

□ Interrogazione n. 505

presentata in data 19 ottobre 2011

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Danni provocati dai colombi torraioli nelle città e nei centri storici marchigiani”

a risposta orale urgente

Premesso:

che la Costituzione Italiana (art. 17, comma 3) pone la tutela della salute dei cittadini e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali come materie di legislazione concorrente Stato-Regioni;

che l'ASUR è l'ente regionale di tutela della salute pubblica;

che il proliferare dei colombi causa l'imbrattamento con guano, piumaggi e carcasse, pubbliche vie e cortili privati, soprattutto se angusti e difficilmente raggiungibili, e che questi volatili sono portatori di parassiti (pidocchi) e malattie, anche per il fenomeno della polverizzazione del materiale di deiezione che, essiccandosi, si disperde nell'aria, diffondendo germi patogeni responsabili di malattie trasmissibili all'uomo e agli animali domestici, con il conseguente rischio di propagazione a soggetti immunodepressi (bambini, anziani, malati di AIDS, ...);

che l'azione meccanica delle zampe e del becco dei piccioni, combinata con quella chimica dei loro escrementi, provoca profonde alterazioni dei materiali da costruzione di case, palazzi, monumenti, pavimentazioni pubbliche, con grave danno, in particolare, del patrimonio culturale ed architettonico dei nostri preziosi centri storici, costringendo le amministrazioni comunali più grandi, come Firenze, a sostituire i monumenti amovibili (statue) con copie, conservando gli originali al sicuro nei musei;

che il sottoscritto in data 26 settembre 2010 ha già presentato la mozione n. 198 “Interventi regionali per limitare il proliferare dei colombi torraioli”;

Considerato:

che la notizia della suddetta mozione, apparsa sui quotidiani locali, ha suscitato vivo interesse nei cittadini, che hanno contattato il sottoscritto per segnalare situazioni di grave degrado nei loro centri abitati;

che il problema è particolarmente sentito in molte delle città delle Marche, come Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Jesi, Recanati, Osimo, soprattutto in riferimento a strutture ospedaliere e scolastiche;

che in alcuni casi, come nel Comune di Jesi, un'ordinanza sindacale ha disposto la semplice cattura di esemplari di piccioni, da parte di una ditta specializzata, per controllare lo stato di salute e che, su segnalazioni e richieste di gruppi di cittadini, si è provveduto ad isolate, quanto inutili, azioni di pulizia di singole situazioni;

che alcune regioni del nord Italia hanno emanato specifiche leggi per applicare un efficace sistema di contenimento del proliferare dei piccioni nei centri abitati, senza rischi e danni per i volatili, e cioè la distribuzione di un prodotto antifecondativo in forma di mangime, già sperimentato con successo

Il sottoscritto Consigliere del Gruppo Popolo e Territorio – Libertà e Autonomia,

INTERROGA

la Giunta regionale per conoscere quale siano i provvedimenti che intenda mettere in atto per risolvere un problema così delicato e sentito per la salute dei cittadini marchigiani.